

BENEDIZIONE

Con le mani stese sul popolo il sacerdote dice la preghiera:

C: Scenda sul tuo popolo, Signore, la desiderata benedizione: lo confermi nei santi propositi, perché non si separi mai dalla tua volontà, e ti renda grazie per i tuoi benefici. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

C: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T: Amen.

C: Nel nome del Signore, andate in pace.

T: Rendiamo grazie a Dio.

Canto



*Il Giovane francescano è chiamato, secondo la propria vocazione e con tutte le sue forze, a costruire il Regno di Dio nelle realtà che costituiscono l'ordine temporale, cioè la persona umana, la politica, l'ambiente.
(PEP 3.2.4)*

Gioventù Francescana d'Italia – Assistenza Minori *Annunzia ai poveri un lieto messaggio!*

Canto

C: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

C: Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T: E con il tuo spirito.

G: Fratelli e sorelle, anche all'inizio di questo nuovo anno ci ritroviamo in preghiera per invocare costantemente il dono della pace. Questa circostanza è per noi tutti occasione per lasciarci stimolare da questa grande esigenza dell'umanità che è la pace e che Francesco d'Assisi aveva posto come augurio e saluto per rivelazione dello stesso Signore (cfr. FF 121). Il Santo Padre Benedetto XVI, nel suo consueto messaggio per la giornata mondiale della pace, celebrata lo scorso 1 gennaio 2009, ha richiamato la nostra attenzione sul tema *Combattere la povertà, costruire la pace*. "La situazione di povertà – egli scrive – finisce per avere ripercussioni negative sulla pace. Di fatto, la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati".

Preghiamo, in questa veglia, perché il Signore apra il nostro cuore ad una carità non solo interiore, ma aperta alle reali esigenze di tanti fratelli in difficoltà perché possiamo costruire una vera civiltà della pace fondata sulla condivisione e sulla salvaguardia della dignità di tutti i popoli e dei singoli, specialmente di quelli meno fortunati.

T: Vieni a visitarci, Signore nella pace.

Vieni a donarci la pienezza del tuo amore
e a gratificarci con la gioia della tua presenza.

Vieni, Buon Pastore, a confermare la nostra fede in te
perché non si smarrisca la speranza di quanti tra noi

hanno bisogno di essere sostenuti e vivificati.
Abbiamo creduto e crediamo nel tuo amore.
Abbiamo bisogno di credere e crescere nell'amore reciproco
'perché il mondo creda'.
Chiamati e mandati per essere tua presenza,
liberaci dalla tentazione dell'ovile sicuro e protetto
e guidaci sulle strade del mondo,
per annunciare la tua Parola, per celebrare la tua presenza,
per testimoniare la tua carità. Amen

C: Preghiamo. O Dio che estendi a ogni creatura la tua paterna sollecitudine, fa' che tutti gli uomini, che hanno da te un'unica origine, formino una vera famiglia, unita nella concordia e nella pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

(58, 1-10)

Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

PAROLA DI DIO.

T: RENDIAMO GRAZIE A DIO.

T: *O Maestro dammi Tu, un cuore grande che sia goccia di rugiada per il mondo; che sia voce di speranza, che sia un buon mattino per il giorno di ogni uomo. E con gli ultimi del mondo sia il mio passo lieto nella povertà.*

L1: **NOI CI IMPEGNIAMO CON IL CUORE** svuotato dal nostro egoismo e dalla cultura del possesso, che sappia amare con gratuità, soffrire con l'altro, interiorizzare e fare proprie le sue sofferenze.

L2: **NOI CI IMPEGNIAMO CON LA TESTA** per capire le esigenze e i bisogni dell'altro e prodigarsi a rispondere in modo adeguato.

T: *O Maestro dammi Tu...*

L1: **NOI CI IMPEGNIAMO CON LA BOCCA** per pregare, far memoria, far silenzio, sorridere, ringraziare, chiedere scusa, donare speranza e consolazione, denunciare violazioni di diritti, e diffondere una cultura di pace e opposizione alla guerra.

L2: **NOI CI IMPEGNIAMO CON LE MANI** per metterci in relazione, abbracciare chi soffre, donare la pace, creare reti di solidarietà e giustizia in grado di ridare senso e progettualità, gioia e fiducia a ciascuno.

T: *O Maestro dammi Tu...*

C: La vera solidarietà evangelica trova la sua radice nel riconoscere che Dio è Padre provvidente per ciascuno: la sua paternità è l'origine di ogni umana fraternità. A Lui rivolgiamo la nostra filiale preghiera perché riconosciamo nei bisognosi i fratelli e le sorelle che Dio ci pone accanto.

Padre nostro...

C: O Padre, che in Cristo tuo Figlio hai dato all'umanità la verità che illumina, la via da seguire e la vita che non ha tramonto, sostienici con la forza del tuo Spirito perché collaborando fedelmente all'opera della tua creazione progrediamo ogni giorno nella conoscenza del tuo amore e nella speranza del Regno. Per Cristo Nostro Signore.

T: Amen.

L3: Ti chiediamo perdono, o Padre perché non abbiamo apprezzato il dono di vivere e in vario modo ci siamo messi a servizio della morte, piuttosto che della vita. Abbiamo pensato più alla nostra sopravvivenza, che a creare le condizioni di vita affinché altri possano partecipare dignitosamente al banchetto della vita. T.

L4: Ti chiediamo perdono, o Padre, perché non abbiamo aperto il nostro cuore e le nostre orecchie ai problemi umani e sociali del nostro tempo e della nostra società. Abbiamo chiesto a Te di fare quello che avremmo dovuto fare noi, mascherando in questo modo il nostro disimpegno e la nostra pigrizia. T.

L5: Ti chiediamo perdono, Padre, perché non siamo stati un segno di salvezza con il nostro amore nelle situazioni di difficoltà e di sofferenza di chi ci vive accanto. Ti chiediamo perdono per il bene che non abbiamo fatto o abbiamo negato a chi era solo o emarginato a causa della malattia, del vizio, della povertà. T.

NOI CI IMPEGNIAMO

C: Dio Padre ha benedetto l'opera delle sue mani e affida ogni giorno alla custodia amorevole dell'uomo i doni del creato. Esprimiamo ora il nostro impegno concreto e preghiamo il Signore, attraverso il canto, perché ci sostenga in questo compito gravoso e ci renda fedeli collaboratori al progetto della creazione nella responsabilità e nella fedeltà.

L1: NOI CI IMPEGNIAMO CON GLI OCCHI per guardare il mondo senza paura, con lo sguardo compassionevole e accogliente delle situazioni di povertà emarginazione e smarrimento, e critico nei confronti di idoli suadenti che esaltano il mito della bellezza e profitto e del potere.

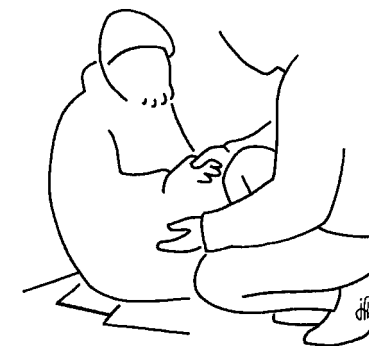
L2: NOI CI IMPEGNIAMO CON LE ORECCHIE consapevoli e sensibili che sappiano scandalizzarsi dinanzi ai soprusi, sappiano filtrare i modelli di benessere e consumismo propinati dai mass-media e si aprano ad un ascolto accogliente e solidale.

L: Cantiamo insieme: *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

(Sal 50, 7-9.13-15.18-23)

Ascolta, popolo mio, voglio parlare,
testimierò contro di te, Israele: Io sono Dio, il tuo Dio.
Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici;
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò giovenchi dalla tua casa,
né capri dai tuoi recinti.

Mangerò forse la carne dei tori,
berrò forse il sangue dei capri?
Offri a Dio un sacrificio di lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno della sventura:
ti salverò e tu mi darai gloria.



Se vedi un ladro, corri con lui;
e degli adulteri ti fai compagno.
Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua ordisce inganni.
Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e dovrei tacere?
Forse credevi ch'io fossi come te!

Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati.
Capite questo voi che dimenticate Dio,
perché non mi adiri e nessuno vi salvi.
Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.
DAL MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2009, "COMBATTERE LA POVERTÀ, COSTRUIRE LA PACE".

[...] Una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana. Per governare la globalizzazione occorre però una forte *solidarietà globale* tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. È

necessario un «codice etico comune» le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cfr [Rm 2,14-15](#)). Non avverte forse ciascuno di noi nell'intimo della coscienza l'appello a recare il proprio contributo al bene comune e alla pace sociale? La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse. La Chiesa, che è «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», continuerà ad offrire il suo contributo affinché siano superate le ingiustizie e le incomprensioni e si giunga a costruire un mondo più pacifico e solidale. [...] «Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: «Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua». Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo, sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: «*Vos date illis manducare* – date loro voi stessi da mangiare» ([Lc 9,13](#)). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società».

Alleluia, alleluia.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(4,16-21)



In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

PAROLA DEL SIGNORE.

LODE A TE, O CRISTO.

Riflessione di chi presiede – Canto

RICHIESTA DI PERDONO

C: Illuminati e confortati dall'ascolto della Parola, eleviamo ora la nostra richiesta di perdono per tutte le volte in cui non abbiamo saputo essere annunciatori autentici della buona novella evangelica, per le volte in cui i poveri e gli emarginati non sono stati oggetto privilegiato delle nostre attenzioni, ma abbiamo chiuso il cuore nell'egoismo. Ci mettiamo in ginocchio.

T: Kyrie eleison. *(possibilmente cantando)*

L1: Ti chiediamo perdono o Padre, perchè non abbiamo rispettato la nostra dignità e quella degli altri. Abbiamo vissuto egoisticamente la nostra vita. **T.**

L2: Ti chiediamo perdono o Padre, perché siamo stati arroganti con i più deboli e senza pietà con chi ci ha procurato qualche fastidio. Abbiamo coltivato nel nostro cuore sentimenti di rivalità, di rancore, di disprezzo e di razzismo. **T.**